

sangue, dopo l'uccisione del governatore Sisto Bezio, avvenuta nella sacrestia del Duomo. E così Drusilla e Aurelia si recarono a Urbino, poiché con una lettera agli Anziani il duca Guidobaldo II aveva espresso la propria disponibilità a ospitarle. Gli Sgariglia però non si dettero per vinti e sollecitarono, anche con minacce, il Consiglio, perché scrivesse a Roma in difesa del diritto di Vincenzo a sposare Aurelia. Il povero Vincenzo non aveva proprio nessuna colpa: si trovò al centro di manovre politiche a sottofondo economico della sua famiglia. Aurelia era molto ricca e poteva sopporre alle ridotte disponibilità economiche degli Sgariglia, immettendo i suoi capitali nel loro circuito finanziario. E così ancora una volta Aurelia era costretta a lasciare il suo ambiente, con uno scotimento psicologico e affettivo certamente disagiata. Il 21 agosto 1560 Pio IV, con lettera a Guidobaldo di Urbino, faceva sapere che la ragazza poteva liberamente sposare chi volesse, purché avesse il consenso del duca e la scelta non fosse causa di disordini ad Ascoli. Sposò un cortigiano del duca, Sforza Santinelli, conte di

Sant'Angelo in Vado, da cui ebbe due figli; nel palazzo residenziale di suo marito (uomo di grande sensibilità nei rapporti umani ma intellettualmente piuttosto mediocre), tra Mercatello e Sant'Angelo passò i primi anni del matrimonio. Non ebbe vita tranquilla. Si facevano sempre più aspre le liti con la madre e con la sorella, per la divisione dell'eredità, iniziate già prima che si sposasse. Queste liti sembrarono concludersi nel 1557, ma continuarono a essere mosse, da una parte e dall'altra, eccezioni giuridiche e riserve. Non si giunse a una vera pacificazione neppure quando, nel 1578, si fece ricorso a due arbitri, Girolamo della Torre e Gabriele Seriani. Nel 1571 le due sorelle rimasero vedove, a breve distanza l'una dall'altra. Francesca si rimaritò quasi subito, Aurelia, tornata ad abitare il palazzo di Piazza Roma, incappò in una serie di controversie edilizie col Comune che la stancarono enormemente. Era ormai matura quando si sposò per la seconda volta. Il marito, Giovanni Vincenzo Valignani, detto Sciarretta, non le diede figli e morì non molto tempo dopo il matrimonio. Alle condizioni di

salute non buone si aggiungeva il dolore per la morte dei due figli e per i rapporti tuttora difficili con la sorella. Redasse il primo testamento, escludendo del tutto i parenti: l'ingente patrimonio veniva legato a religiosi e pii sodalizi. Più tardi, dopo la morte della sorella, indotta forse dalle sventurate vicende del figlio di lei Astolfo, che per debiti aveva dovuto vendere quasi tutti i suoi beni, rifece il testamento assegnando una parte dell'eredità alle nipoti Porzia e Giulia. Gli ultimi anni della sua vita li passò nel palazzo di Monsampolo. A questo paese era rimasta sentimentalmente legata, fin da quando vi si recava da bambina: anche nei litigi con la sorella aveva sempre energicamente richiesto per sé i beni di Monsampolo. Ebbe l'orgoglio di appartenere alla famiglia dei Guiderocchi, ma dei Guiderocchi non ebbe la tendenza alla rissa e alla rivalsa. Fu costretta a una vita più voluta dagli altri che liberamente scelta. Non fu felice come meritava. Si affidò, negli ultimi anni, a una forma di religiosità profonda quasi per prepararsi, con rassegnazione, al desiderato distacco dal mondo, per avere finalmente pace.



**Monsampolo: il campanile di S. Maria di Terra Vecchia che, su precise disposizioni testamentarie, accolse le spoglie della contessa Aurelia.**

empatia.com

tutti mi chiedono  
tutti mi vogliono\*

**ROSSINI**  
**LUXFUND**

*Banca delle Marche Gestione Internazionale LUX propone un'interessante soluzione per la gestione del risparmio dedicata a chi vuole scegliere i mercati, la tipologia e il grado di rischio dei propri investimenti. Rossini LUX Fund, la risposta alle tue esigenze.*

**Banca Marche**  
www.bancamarche.it

Prima dell'adesione al fondo comune di investimento, leggere il prospetto informativo disponibile presso le filiali del Gruppo Banca Marche e consultabile su [www.bancamarche.it](http://www.bancamarche.it)

\*tratto dall'opera "Il Barbiere di Siviglia" di G. Rossini